COMMISSIONE X

INDUSTRIA E COMMERCIO - TURISMO

LXIII.

SEDUTA DI VENERDÌ 15 GIUGNO 1951

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE QUARELLO

INDICE

PAG.

Congedi:

PRESIDENTE 517

Disegni di legge (*Discussione e approvazione*):

Concessione di un contributo straordinario di lire 15 milioni a favore dell'Ente autonomo « Fiera di Ancona – Mostra mercato nazionale della pesca e della caccia », con sede in Ancona. (1971) . 517

PRESIDENTE 517, 518
SALIZZONI, *Relatore* 518

Partecipazione di rappresentanti degli artigiani e dei coltivatori diretti nelle Giunte delle Camere di commercio, industria ed agricoltura. (1841) . . . 518

PRESIDENTE 518, 526, 527, 528
SALIZZONI, *Relatore* 518, 525, 527
TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio* 518, 520, 523, 524, 525, 526, 527, 528
FERRARIO 519, 525
STUANI 520, 521, 525, 526
MORO GEROLAMO LINO 521
SAIJA 522, 526, 527
INVERNIZZI GAETANO 523, 525, 526, 527, 528
DE' COCCI 524, 527
LOMBARDINI 524, 527
CHIEFFI 524, 525, 527

Provvedimenti a favore della zona industriale e portuale di Livorno. (1964) . . 529

PRESIDENTE 529, 530, 531
FASCETTI, *Relatore* 529, 530, 531

PAG.

TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio*. 530
STUANI 530
ALESSANDRINI 530

Votazione segreta:

PRESIDENTE 531

La seduta comincia alle 10,15.

FERRARIO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Lettieri e Saggin.

Discussione del disegno di legge: Concessione di un contributo straordinario di lire 15 milioni a favore dell'Ente autonomo « Fiera di Ancona – Mostra mercato nazionale della pesca e della caccia », con sede in Ancona. (1971).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Concessione di un contributo straordinario di lire 15 milioni a favore dell'Ente autonomo « Fiera di Ancona — Mostra mercato nazionale della pesca e della caccia », con sede in Ancona.

La Commissione finanze e tesoro ha espresso parere favorevole.

Il relatore, onorevole Salizzoni, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

SALIZZONI, *Relatore*. L'Ente autonomo « Fiera di Ancona, Mostra mercato nazionale della pesca e della caccia », con sede in Ancona, riconosciuto giuridicamente con regio decreto 30 novembre 1936, si avvia a realizzare nel corrente anno la sua undicesima manifestazione.

Questo ente, durante la guerra, ha subito gravi danni, per la riparazione dei quali è necessario, anche al fine di dare un maggiore impulso a questa manifestazione, un contributo di 15 milioni.

Poiché si tratta di andare incontro ad un ente che ha svolto un'attività molto importante di carattere nazionale e in quanto occorre dare un nuovo impulso a questa manifestazione, credo sia utile approvare il provvedimento di legge sottoposto al nostro esame.

Faccio presente che la Commissione finanze e tesoro ha dato parere favorevole.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno chiede di parlare, la dichiaro chiusa.

Passiamo all'esame degli articoli che, non essendovi emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò successivamente in votazione:

ART. 1.

È concesso, a favore dell'Ente autonomo « Fiera di Ancona, Mostra mercato nazionale della pesca e della caccia » con sede in Ancona, un contributo straordinario di lire 15 milioni.

(*È approvato*).

ART. 2.

Alla copertura dell'onere sarà provveduto con equivalente riduzione di lire 15 milioni del fondo di riserva per le spese impreviste, iscritto al capitolo n. 458 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1950-51.

(*È approvato*).

ART. 3.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Partecipazione di rappresentanti degli artigiani e dei coltivatori diretti nelle giunte delle Camere di commercio, industria e agricoltura. (1841).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Partecipazione di rappresentanti degli artigiani e dei coltivatori diretti nelle giunte delle Camere di commercio, industria e agricoltura.

Il relatore, onorevole Salizzoni, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

SALIZZONI, *Relatore*. Con l'articolo unico del provvedimento in esame, si viene a stabilire che, a far parte della giunta di ciascuna Camera di commercio, sono chiamati anche un rappresentante degli artigiani e uno dei coltivatori diretti.

Fino ad oggi, in base al decreto legislativo 21 settembre 1944, fanno parte della giunta camerale quattro membri, oltre al presidente, scelti: uno fra i commercianti, uno fra gli industriali, uno fra gli agricoltori e uno tra i lavoratori.

Debbo far presente alla Commissione che da varie parti è stato chiesto che a questi due rappresentanti se ne aggiungano altri; così, per esempio, ha fatto presente l'unione delle cooperative.

Tenuto conto che si attende che venga sottoposta alla approvazione delle Camere la nuova legge organica sulle Camere di commercio, la quale dovrebbe sostituire tutta la precedente legislazione fino ad ora esistente (provvedimento organico che è stato richiesto fin dal 13 ottobre anche da parte di questa Commissione), e dato che si tratterebbe di approvare adesso un provvedimento temporaneo, per non prendere posizione di fronte alle numerose richieste che sono venute da ogni parte, io penso che sia il caso di soprassedere per far sì che al più presto sia presentata la legge organica di cui poco fa ho parlato.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Credo sia noto ai membri della Commissione come, fino dal 1947, sia in corso di esame uno schema completo relativo alla riforma delle Camere di commercio; organismi questi la cui importanza è inutile sottolineare perché, come tutti ben sanno, le Camere di commercio nella vita moderna vanno acquistando una sempre maggiore importanza, divenendo delle vere e proprie camere della economia provinciale.

Il progetto ultimo, che fu ricompilato dalla mia amministrazione nel febbraio-marzo dell'anno scorso, d'accordo con gli esponenti di tutte le Camere di commercio, ha incontrato presso le altre amministrazioni qualche difficoltà per il suo varo definitivo. Ciò in quanto occorre il concerto di altri ministeri; e non tutti concordano sulle linee direttive di questa riforma che bisogna cercare di portare avanti il più possibile. Ad ogni modo, proseguono le trattative e le discussioni al fine di portare questa riforma alla approvazione del Parlamento.

In attesa di questo provvedimento organico che dà basi democratiche, elettive, alla carica, si è sentito vivo il bisogno di completare le rappresentanze che compongono la giunta delle Camere di commercio, rappresentanze che attualmente sono attribuite all'industria, all'agricoltura, al commercio e al lavoro.

Poiché il settore dell'artigianato, per il quale tutti noi abbiamo il maggiore interessamento, è un importante settore economico e sociale che merita riconoscimento, la mia amministrazione ritenne doveroso di procedere, in via di anticipazione, alla inclusione nella giunta camerale di un rappresentante dell'artigianato, a parità di condizioni con gli altri rappresentanti. Da notare che, di fatto, questo rappresentante esiste, perché da tempo il mio Ministero ha dato disposizioni per la sua inclusione; soltanto che, non essendo contemplata la nomina dalla attuale legislazione, il rappresentante dell'artigianato ha un voto puramente consultivo, e, quindi, non interviene in veste deliberativa ma soltanto come elemento di consulenza.

Per tali considerazioni, si è ritenuto opportuno presentare, con carattere di urgenza, questo disegno di legge, il quale viene incontro alle esigenze di circa un milione di artigiani. Si chiede con esso l'inclusione, in via provvisoria, di un rappresentante degli artigiani nelle Camere di commercio.

Durante la elaborazione, da parte della amministrazione, di questo provvedimento, venne anche sollecitata l'inclusione di un rappresentante dei coltivatori diretti. In effetti, può sembrare che questo rappresentante sia un doppione del rappresentante degli agricoltori, perché l'agricoltura è rappresentata non solo quando il suo rappresentante sia un agricoltore, ma anche quando esso sia un coltivatore diretto, appartenente cioè ad un altro settore dell'agricoltura.

Ad ogni modo, l'amministrazione, troppo compresa della opportunità di venire incontro alle esigenze della categoria degli artigiani, includendola nel complesso delle altre attività economiche, non ha difficoltà ad includervi anche i rappresentanti dei coltivatori diretti, i quali, pertanto, sono stati compresi nel provvedimento che è stato sottoposto al vostro esame. Io mi rendo ben conto delle difficoltà che l'onorevole Salizzoni ha sollevato a proposito della necessità di attendere una riforma generale organica, ma purtroppo la mia esperienza del 1947 e del 1950-51 mi porta a considerare con una certa perplessità l'ipotesi di una sollecita attuazione della riforma delle Camere di commercio.

È a voi noto, del resto, il mio progetto: esso ebbe l'approvazione delle stesse Camere di commercio; ma le difficoltà frapposte dai Ministeri dell'agricoltura e del tesoro, nonché dall'intendenza di finanza, i quali organi dànno alla questione una impostazione del tutto contrastante con la nostra, rendono veramente difficile arrivare in porto con sollecitudine. Si tratta di una riforma ponderosa.

Io mi auguro, comunque, che si possa giungere più presto che sia possibile, ad una soluzione; ma non mi nascondo che si tratta di un provvedimento piuttosto complesso, in quanto investe problemi di non poco rilievo sotto il profilo economico e sotto quello politico, e che, pertanto, richiederà una lunga discussione.

Questo provvedimento di cui oggi si discute, è, quindi, di carattere contingente e, pertanto, mi auguro, soprattutto perché mi rendo conto delle difficoltà sollevate dall'onorevole Salizzoni, che non ne venga ostacolata l'approvazione anche in considerazione del fatto che esso è, sì, di scarso rilievo dal punto di vista amministrativo, ma è, indubbiamente, notevole dal punto di vista sociale.

FERRARIO. Come già, in altra occasione ebbi a dire all'onorevole Ministro, io ritengo che, con questo provvedimento, anziché accelerare il perfezionamento della legge organica, secondo quel voto che noi abbiamo espresso nello scorso ottobre e l'onorevole Ministro aveva dichiarato di accogliere, riusciremo soltanto a ritardarlo, senza neppure raggiungere lo scopo che l'onorevole Ministro persegue.

Noi dobbiamo dare a tutti gli artigiani e coltivatori diretti la possibilità di essere rappresentati e di far sentire la loro voce nelle Camere di commercio; ma, per fare ciò, io penso che il sistema debba esser quello di ampliare le consulte rendendole obbligatorie, mentre attualmente esse sono facoltative. In tal modo, noi daremmo al problema dell'arti-

gianato una soluzione molto più ampia e più concreta.

Con questo disegno di legge, invece, noi veniamo a distruggere la base dell'attuale partecipazione, che poggia su quattro cardini: un lavoratore, un industriale, un agricoltore, un commerciante. In seno alla consulta noi possiamo avere una rappresentanza organica di tutto l'artigianato. Niente vieta che rappresentante dell'agricoltura possa essere il rappresentante dei coltivatori diretti, ma se noi ammettiamo il rappresentante dei coltivatori diretti come tali, non possiamo negare la rappresentanza anche ai mezzadri, ecc.

In queste consulte l'elaborazione dei problemi sarà generale e costituirà perciò la sintesi di tutte le esigenze di questa categoria. Io prego, pertanto, l'onorevole Ministro di voler accettare un ordine del giorno che lo inviti a rendere obbligatorie per tutte le giunte queste consulte, con speciale riferimento all'agricoltura.

Nella consulta possono essere affrontati e risolti tutti i problemi della provincia. D'altronde, per quante possano essere le difficoltà che si oppongono ad un rapido perfezionamento della legge generale, è pur evidente che questa non potrà essere troppo a lungo ritardata: ad ogni modo, intanto, per dare una giusta soddisfazione agli artigiani e ai coltivatori diretti, potremmo adottare il provvedimento che io ora ho proposto.

STUANI. Ritengo che questo disegno di legge, così come è stato presentato, non faccia altro che aggravare, se possibile, la situazione. È indubbio che le Camere di commercio hanno assunto oggi uno sviluppo tale, e interessano così profondamente tutti i ceti produttivi, tutti i ceti del lavoro, tutte le attività vive della nazione, da rendere necessario che essi vi siano rappresentati con voto deliberativo.

Non comprendo come questa necessità, che il Ministro ha sentito e che ha tanta importanza nel campo provinciale e, di riflesso, in quello nazionale, possa essere conciliata con la cristallizzazione che invece si vorrebbe, e che acuirebbe ancora di più il disagio già profondamente sentito.

È un po' il nostro sistema questo di presentare leggi provvisorie, per poter poi avere la possibilità di rimaneggiarle. Ma ciò non deve essere. Si tratta di un problema di carattere generale e noi dobbiamo far sì che vi sia quasi un piccolo parlamento economico in ogni provincia. Il collega Ferrario ha illustrato come dovrebbero essere formate le consulte, nel senso che ciascun rappresentante dovrebbe avere importanza non in rapporto ai valori economici che rappresenta, ma in rapporto alla categoria di cui è espressione.

Certamente, sarebbe più opportuno che ogni categoria avesse nella Camera di commercio il suo rappresentante con voto deliberativo, ma se ciò dovesse implicare un eccessivo allargamento, potrebbe essere accettata la tesi del collega onorevole Ferrario.

Sono, comunque, contrario all'approvazione di questo disegno di legge, dato che fra qualché tempo dovremo ritornare sull'argomento. Un fatto di questo genere, che poi non investe, come dice il Ministro, questioni molto complesse, giacché si tratta di problemi pratici, potrebbe consentire anche a noi deputati di presentare una proposta di legge al riguardo. Indubbiamente la perfezione, onorevole Ministro, non è di questo mondo e non credo che lei abbia il coraggio di asserire che questo disegno di legge è perfetto.

TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio*. No, onorevole Stuani: non esistono leggi perfette; ma la questione è che prima bisogna elaborare le leggi sindacali attraverso le quali si debbono poi identificare le organizzazioni che dovranno procedere alle designazioni, il che non è cosa di lieve momento, né che possa realizzarsi in poche settimane.

Mi sia permesso ora di entrare nel merito della proposta Ferrario, per precisare che, attualmente, le consulte esistono nelle Camere di commercio, ma sempre su base di raccomandazione: è cioè un'autodisciplina che noi consigliamo alle Camere di commercio, giacché altrimenti, se noi dovessimo dare disposizioni drastiche, dovremmo preparare un'altra legge, dovremmo cioè uscire dalla porta per rientrare dalla finestra.

Tuttavia ciò non significa che le Camere di commercio non si attengano a queste disposizioni, perché ciò è nel loro interesse. Ma una cosa sono le consulte e altra cosa sono le giunte. Le consulte hanno una funzione (lo dice la stessa parola) consultiva, hanno la funzione di esame della situazione economica di carattere generale più che di intervento diretto nell'amministrazione delle Camere di commercio; hanno la funzione di esame dei provvedimenti, delle designazioni delle cariche, mentre le giunte delle Camere di commercio hanno la funzione che nelle società hanno i consigli di amministrazione, cioè sono gli organi deliberanti. Se domani il Governo, i varî Ministeri chiedono designazioni, formulano proposte o richiedono pareri, saranno le giunte che decideranno.

Ora, far parte o meno delle giunte significa essere o non essere presenti in quel determinato momento nel quale si decidono determinati interessi aziendali. Le consulte, comunque, non entrano in queste questioni, né possono entrarvi perché, essendo molto numerose, non possono che intervenire in linea puramente generale.

Pertanto, accolgo ben volentieri l'osservazione fatta dall'onorevole Ferrario.

STUANI. Accettando come esatto quanto il Ministro ha voluto esporre per confutare le mie asserzioni, mi domando come egli abbia potuto presentare questo disegno di legge per ammettere nelle giunte soltanto due nuovi rappresentanti. Con lo stesso provvedimento con il quale se ne ammettono due, se ne potrebbero ammettere otto, comprendendo così le altre categorie interessate. Noi siamo del parere che si includa la più larga rappresentanza economica, perché siamo certi — e ne avete la prova — dell'importanza delle Camere di commercio. Abbiamo notato che le relazioni delle Camere di commercio sono veramente degne di considerazione, perché dànno un quadro chiaro dell'attività economica, denunciando le manchevolezze, alle quali, così, si può essere in grado di porre un rimedio. Insomma, le Camere di commercio sono degli organismi che di giorno in giorno, sia per le necessità stesse della nostra economia, sia per merito dei dirigenti che ne sono a capo, assumono sempre maggiore importanza economica e sociale.

Pertanto, se dobbiamo approvare una legge di questo genere, propongo di includere qualche altra categoria, che potremmo designare d'accordo, nel periodo di tempo che il Ministro ha chiesto per una più organica soluzione del problema.

MORO GEROLAMO LINO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mi sia consentito di esprimere anzitutto un vivo senso di gratitudine all'onorevole Ministro, per avere sottoposto alla approvazione della nostra Commissione questo disegno di legge. Il provvedimento è non soltanto opportuno, ma anche urgentissimo. Ho però l'impressione che gli onorevoli colleghi che mi hanno fin qui preceduto, non ne abbiano colto la fondamentale giustificazione in quanto esso è soprattutto reclamato dalle particolari caratteristiche dell'artigianato.

Quando si dice che potremmo, alla stessa stregua degli artigiani, includere nelle giunte delle Camere di commercio i rappresentanti di altre categorie, mi pare che non si tenga presente che l'artigianato si distingue per la sua caratteristica e originalissima natura sociale: mi sembra che non si consideri l'azienda artigiana un'azienda *sui generis* come invece fa la relazione ministeriale, la quale, in proposito, ricorda appunto le speciali esigenze dell'artigianato. Le aziende artigiane sono aziende di lavoratori autonomi, nelle quali, in certo modo, senza voler dare un significato scientifico alle mie parole, si realizza nella persona dl lavoratore, proprietario e dirigente della sua azienda, la convergenza dei singoli fattori di produzione. Da qui nascono problemi del tutto diversi dagli altri che si agitano nel campo industriale e agricolo del lavoro. Ed è proprio a questi particolari problemi che si è rivolta l'attenzione del Ministro, quando ha voluto dare a tali problemi una rappresentanza, una voce che, in seno alle giunte camerali, possa esprimere i desiderata della categoria.

È in questo che risiedono l'importanza, l'opportunità e l'urgenza di questa iniziativa del Ministro. Anche l'urgenza, sicuro, perché io credo che tutti gli onorevoli colleghi siano a perfetta conoscenza delle condizioni veramente tragiche in cui si trova oggi l'artigianato, per gli oneri che lo schiacciano, per la carenza di qualsiasi aiuto, per la scomparsa dell'apprendistato, onde l'azienda artigiana non trova più un ambiente idoneo, non dico per svilupparsi, ma anche soltanto per vivere.

Si tratta, pertanto, di affrontare subito, anche in sede provinciale — e ritengo che sia particolarmente utile affrontarli in questa sede — i varî problemi, che si presentano nel settore importantissimo dell'artigianato.

Già molte Camere di commercio hanno preso iniziative opportune e benefiche, intese a orientare la produzione artigiana verso forme più adeguate allo sviluppo moderno della scienza, al progresso tecnico, ai particolari e continuamente mutevoli gusti dei mercati di assorbimento del prodotto artigiano, interni ed esteri.

Abbiamo visto molte Camere di commercio farsi iniziatrici di botteghe-scuola, promuovere laboratori-scuola, botteghe-pilota, precisamente allo scopo di garantire la formazione di un apprendistato nell'artigianato. È chiarissimo che in sede provinciale non si potranno risolvere tutti questi problemi, ma sarà già un contributo notevole quello che le Camere di commercio potranno dare. Pertanto questo disegno di legge vuole portare al massimo l'interesse delle giunte camerali alla soluzione dei problemi artigiani, così come essi si presentano nelle singole provincie.

Vorrei anche raccomandare agli onorevoli colleghi di non preoccuparsi soverchiamente di trovare una soluzione migliore di quella che si propone questo disegno di legge. Per ottenere l'ottimo correremmo il rischio di non fare assolutamente nulla. Ora noi tutti sappiamo che, in Italia, il settore dell'artigianato attende ancora una qualsiasi legislazione; neppure una norma che definisca o qualifichi l'artigianato esiste. Cominciamo allora a far funzionare, a beneficio dell'artigianato, le Camere di commercio. Esse, in sede provinciale, potranno per lo meno segnalare le esigenze e avviare a soluzione i problemi artigiani. Potremo così dare un contributo notevole all'impostazione dei problemi artigiani, e sarà già molto. Non penso minimamente, infatti, onorevoli colleghi, che la legge che ci occupa in questo momento, possa servire a risolvere i problemi artigiani: saremo chiamati, in un tempo che speriamo molto prossimo, a risolverli, dando all'artigianato una completa disciplina giuridica. Ma questo disegno di legge è un inizio, segnerà una traccia, e noi non possiamo lasciar cadere questa prima occasione che ci viene offerta per dare all'artigianato (che raccoglie oltre un milione di aziende completamente trascurate nel campo giuridico, economico e assistenziale) un primo strumento legislativo. Del resto, dovremmo votare questo disegno di legge anche per dare all'artigianato una prima prova di buona volontà.

Ora, qui non si tratta soltanto di dare una prova di buona volontà; si tratta di inserire effettivamente i rappresentanti dell'artigianato nelle Camere di commercio, di farli diventare parte attiva delle giunte camerali, così da creare in ogni provincia un primo presupposto per quelle ulteriori azioni che dovranno essere sviluppate a favore dell'artigianato.

Pertanto, mi sia consentito di raccomandare vivissimamente agli onorevoli colleghi di approvare questo disegno di legge così com'è formulato. A chi propone soluzioni diverse, debbo dire francamente che non condivido il suo pensiero. Né accetterò mai di votare un semplice ordine del giorno che rimandi la questione che ci appassiona ad altre sedi o ad altro tempo, o che tenda ad inserire la rappresentanza artigianata nelle consulte anziché nelle giunte camerali. È stata già chiarita dall'onorevole Ministro la portata delle consulte; siamo di fronte a surrogati inefficaci che non ci possono soddisfare: esse non possono dare un contributo alla soluzione dei problemi artigiani.

Dobbiamo inoltre tener presente, poiché accenniamo all'importanza e alla dignità del settore artigiano, il diritto, già acquisito dagli artigiani, di essere tenuti in particolare considerazione non tanto da un punto di vista di ordine economico, quanto da un punto di vista sociale. Il punto di vista economico è importante, non c'è dubbio. Ma insisto sul punto di vista sociale, perché la caratteristica natura della bottega artigiana trovi la sua più pronta tutela in seno agli organi delle Camere di commercio. È soprattutto in questo senso che io intendo esprimere la mia adesione alla rappresentanza artigiana nelle giunte camerali e il mio dissenso pieno da una soluzione diversa che tenda comunque a ritardare l'approvazione di questo disegno di legge.

SAIJA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io sono molto perplesso sulla portata di questo disegno di legge. Causa prima dello stato di disagio che esiste nella funzionalità delle giunte delle Camere di commercio è la questione sindacale, che, ancora oggi, non ha in Italia un assetto giuridico definitivo. In relazione a questa sistemazione avremo la composizione delle Camere di commercio. Però, se dal 1946 in poi, cioè da ben 5 anni, siamo andati avanti con la legge del 21 settembre 1944 attraverso piccoli rabberciamenti, cercando di rimediare un po' a questo e un po' a quest'altro inconveniente per arrivare, in definitiva, al mosaico rappresentato dalla situazione attuale; se è vero, ed ho il dovere di ritenere che sia così, dopo quanto ha detto l'onorevole Togni, che fra sei mesi dovremo sistemare la composizione delle giunte delle Camere di commercio e definire questa situazione, che è la conseguenza di una lotta, diciamolo chiaramente, a volte palese e a volte sorda, tra le associazioni di categoria e le Camere di commercio, non vedo perché si debba spostare l'equilibrio faticosamente raggiunto.

Io comprendo bene, onorevoli colleghi, che le esigenze dell'artigianato sono esigenze altamente sentite, soprattutto nel Mezzogiorno, dove le categorie artigiane hanno prevalenza sulle categorie industriali e sulle categorie commerciali, ma altrettanto sentite sono anche le esigenze di altre categorie quali, ad esempio, quelle dei marittimi, dei lavoratori del credito e delle assicurazioni, che rappresentano interessi formidabili e che, finora, non hanno trovato rappresentanza nelle Camere di commercio.

Ora, se già, in linea di fatto, nelle giunte camerali abbiamo raggiunto questo equilibrio inserendo, sia pure senza voto deliberativo, il rappresentante degli artigiani, possiamo at-

tendere la definitiva organizzazione generale annunciata.

Bisogna, inoltre, tener presente che i due nuovi rappresentanti, che dovrebbero far parte delle giunte camerali, riguardano due categorie le quali, rispettivamente, non hanno alcun obbligo di iscrizione all'anagrafe delle Camere di commercio. In tal modo creeremo, fra quelle categorie che hanno questo obbligo e pagano i relativi contributi, e queste due categorie le quali non hanno nessun obbligo, vale a dire non contribuiscono alla vita dell'ente, una sperequazione per cui, quando questo disegno di legge sarà approvato, noi avremo una pletora di postulanti, i quali ricorderanno ancora una volta al Ministro dell'industria e commercio come, in cento e cento ordini del giorno votati dalle rispettive categorie, essi hanno richiesto, forse anche prima delle categorie artigiane, di avere il loro rappresentante nella giunta della Camera di commercio.

Se noi dunque vogliamo riformare la giunta della Camera di commercio, pur volendo ammettere, con l'onorevole Togni, che la questione della riforma sindacale in Italia non può essere affrontata *in toto*, facciamolo pure, ma allora, poiché dobbiamo aprire una finestra, apriamola guardando serenamente, obiettivamente a quella massa di interessi che hanno chiesto e ripetutamente sollecitato il proprio rappresentante nella giunta, in maniera da evitare una sperequazione fra categorie che hanno eguale importanza.

INVERNIZZI GAETANO. Vorrei sapere dall'onorevole Ministro, da chi dovrebbe essere designato il rappresentante degli artigiani.

TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio*. I membri delle Camere di commercio sono nominati, secondo la legge 21 settembre 1944, n. 315, emanata da un Governo che l'onorevole Invernizzi ricorderà come fosse diverso da quello attuale, dal prefetto, provincia per provincia, su designazione delle singole categorie. Il presidente, invece, è nominato dal Ministro.

INVERNIZZI GAETANO. Premetto che concordo con l'onorevole Stuani ed anche col collega che mi ha preceduto: se noi vogliamo risolvere il problema per alcune categorie, tanto vale risolverlo per tutti. Ma, io domando: perché questa legge? Quali sono i motivi? Si è trovato tempo per cose che, a mio parere, erano meno urgenti, e non se ne trova, invece, per preparare la legge sindacale, che è indispensabile, perché, da qualche anno a questa parte, continue contestazioni sorgono fra le varie organizzazioni, per stabilire a chi spetti la funzione di rappresentare determinati gruppi di lavoratori. Ora, è evidente che sarebbe necessario definire chiaramente l'istituto della rappresentanza sindacale di categoria. Ad esempio, a Milano non abbiamo ancora costituito le commissioni per il collocamente, per il semplice fatto che nella designazione dei rappresentanti dell'ufficio di collocamento si tende a dare ad una organizzazione una rappresentanza che ad essa non spetta. E quando noi diciamo che abbiamo i nostri registri aperti per constatare e confrontare la nostra consistenza numerica, si risponde che il numero degli iscritti è segreto fino a quando non ci sarà la legge sindacale.

Il Ministro ha detto che i membri delle Camere di commercio sono nominati con decreto del prefetto, in base alla legge del 1945. Ma il Governo di allora poteva dare un certo affidamento, perché il clima politico era diverso: si nominava un rappresentante di una categoria, e, *grosso modo*, esso corrispondeva; mentre oggi tale affidamento non vi è più; oggi voi nominate quale rappresentante dei lavoratori italiani al *Bureau international du travail* un membro appartenente ad una organizzazione di minoranza, il che è un sopruso.

Una volta approvata questa legge, quali rappresentanti degli artigiani nominerete? Ci sono in Italia tre associazioni di categoria: chi designerà questi rappresentanti? E i coltivatori diretti chi li designerà? Voi non vi occuperete di curare che ci sia un artigiano che rappresenti la stragrande maggioranza della categoria; voi nominerete un artigiano di parte democristiana, anche se rappresenta... solo se stesso. Questa è la situazione.

Pertanto, io credo che si debba cominciare non dal tetto, ma dalle fondamenta e che, quindi, sia necessario vedere prima quali sono gli organi rappresentativi in Italia, stabiliti e tutelati dalla legge sindacale.

Non ho bisogno di dire che noi siamo favorevoli alla immissione di rappresentanti degli artigiani; anzi, a proposito delle case di cura, noi proponemmo che ne entrassero due, proprio per evitare contestazioni. Ma, poi, ci saranno altre categorie che vorranno essere rappresentate: non è possibile accogliere tutti, ma noi vogliamo che entri gente che rappresenti qualche cosa. Sono d'accordo con l'onorevole Stuani e con l'onorevole Saija che nella giunta debbano essere rappresentati non soltanto gli artigiani ma anche tutte le categorie che lo hanno chiesto.

Soprattutto, però, è necessario stabilire un nuovo sistema di nomina delle rappresentanze: questo compito non può più essere affidato al Ministro o al prefetto, ma deve essere attribuito alle stesse categorie interessate.

DE' COCCI. Io non intendo insistere sull'opportunità o meno di rinviare la discussione del presente argomento fino al momento in cui si esaminerà la legge sull'organizzazione delle Camere di commercio. Anzi, ritengo che il rinvio non sia giustificato, dato che, come ha autorevolmente confermato il Ministro, tale discussione non è imminente. Io, piuttosto, ritengo necessario un ulteriore ampliamento della giunta, almeno per quanto riguarda una categoria che, insieme con quelle dei coltivatori diretti e degli artigiani, è sorta dal rinnovamento sindacale sulla base delle libertà ricostituite nel dopoguerra, intendo parlare della categoria dei dirigenti di azienda, che hanno una organizzazione unitaria, e per i quali, quindi, non si pone neanche il problema di una designazione da parte di una minoranza.

Propongo, quindi, di includere nel provvedimento in esame anche il rappresentante dei dirigenti d'azienda, il quale potrà dare un contributo notevole alla risoluzione di problemi economici di carattere specificamente tecnico.

LOMBARDINI. Io vorrei sapere, con precisione, quali sono le categorie obbligate a versare il contributo camerale: commercianti, industriali, aziende agricole...

TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Anche gli artigiani. Mentre per esempio non pagano — ed è ovvio — i lavoratori che pure sono rappresentati. Se cercheremo una giustificazione della rappresentanza nel pagamento dei contributi solleveremo una quantità di difficoltà.

Io sono d'accordo nel ritenere che tale materia non sia organicamente regolata. La prima base è la legge sindacale; viene poi la legge organica delle Camere di commercio, che contempla tutte le questioni dei contributi, le rappresentanze, le proporzioni, diverse da provincia a provincia; ad esempio, è assurdo che ci sia una rappresentanza paritetica fra le categorie in province che sono prevalentemente agricole o prevalentemente industriali o prevalentemente commerciali e, pertanto, la nuova legge contemplerà la possibilità di adeguare la rappresentanza all'effettiva fisionomia economica della provincia. Ora, purtroppo, noi siamo in una fase nella quale cerchiamo di fare per il meglio, con i mezzi dei quali disponiamo, e, a mio avviso, l'introduzione degli artigiani ed eventualmente anche degli altri (non ho niente in contrario per i dirigenti di azienda) deve colmare una lacuna che corrisponde ad una certa situazione economica e sociale del nostro paese.

CHIEFFI. Mi meraviglia molto il fatto che attorno a questo disegno di legge siano sorti dissensi, in quanto, su un problema che riguarda l'artigianato, tutti avremmo dovuto essere concordemente favorevoli. Ma favorevoli non soltanto attraverso una manifestazione retorica, bensì attraverso una forma conclusiva e pratica, quale è quella di approvare senza indugio il provvedimento. Perché, se si vuole rinviare la legge, i motivi possono essere diversi: un motivo può essere quello di richiamarci ad un provvedimento che è in gestazione presso il Ministero e che riguarda la elaborazione di tutta la composizione delle giunte delle Camere di commercio.

Però, io esprimo qui una mia preoccupazione: i provvedimenti organici di questo genere richiedono molto tempo, e ciò non dipende soltanto dalla volontà di un Ministro o di un Governo; ma sono, molto spesso, gli impegni ai quali è chiamato il Parlamento che ritardano il perfezionamento di alcune norme che possono anche essere di natura sostanziale.

Di questo problema dell'artigianato si parla da molto tempo, e molti ordini del giorno sono stati votati da tutte le parti. Ora, invece, che siamo di fronte ad un caso pratico in cui il Parlamento deve pronunciarsi in favore di questa categoria, sorgono delle difficoltà! Non condivido, pertanto, il pensiero dell'amico onorevole Ferrario relativamente all'ordine del giorno da lui proposto, perché l'ordine del giorno, in sostanza, vuol rinviare il provvedimento fino alla formulazione definitiva della legge.

Facciamo, invece, un primo passo avanti, manifestiamo la nostra buona volontà nei confronti di questa categoria così importante, che ha tanto peso nell'apparato produttivo italiano!

Per quanto riguarda la proposta dell'onorevole De' Cocci, voglio far rilevare che i rappresentanti dei dirigenti aziendali non sono direttamente investiti nel processo produttivo come soggetti economici. Limitiamo il problema a quello che è trattato dal disegno di legge che ci è stato presentato, perché, diversamente, se noi aprissimo le maglie e portassimo qui le istanze che vengono da parte di altre categorie, è evidente che questa legge verrebbe nuovamente inviata all'archivio.

Sono, quindi, contrario a qualsiasi ordine del giorno che non risolva sul momento il problema in modo positivo.

Il problema riguarda due categorie. Cerchiamo di coordinare il lavoro di esse attraverso la solidarietà delle altre categorie nell'ambito della giunta delle Camere di commercio, ma risolviamolo. Io dichiaro che voterò contro qualsiasi ordine del giorno che, volendo perfezionare la legge, rinvii anche questo primo passo che noi vogliamo fare per mettere in condizioni migliori una classe che tutti dicono di voler sostenere ma che, in pratica, trascurano.

SALIZZONI, *Relatore*. La mia proposta era molto semplice: di fronte alle varie richieste di inserimento in questa giunta camerale dei rappresentanti di altre categorie, io chiedevo, data l'imminente presentazione del progetto organico, riguardante le giunte camerali, se non fosse il caso di rimandare la discussione a quel momento. Perciò non sono entrato nel merito della questione; ma sono perfettamente d'accordo sulla opportunità di inserire almeno gli artigiani.

Di fronte alle dichiarazioni dell'onorevole Ministro non ho difficoltà a che si risolva per lo meno questo problema dell'inserimento del rappresentante degli artigiani.

FERRARIO. Io penso che, al punto cui la discussione è giunta, data anche la necessità di chiarire equivoci provocati da alcune dichiarazioni, considerato che non si può evitare (se noi dobbiamo prendere in esame questa proposta di legge) che vi siano richieste da parte di altre categorie, l'unica soluzione sia quella di dar tempo ai singoli commissari di esaminare con pacatezza e con ponderazione questo problema. Per raggiungere tale scopo io propongo formalmente di porre ancora all'ordine del giorno della prima seduta della nostra Commissione il provvedimento in esame. Mi pare che questa soluzione dovrebbe essere accolta alla unanimità.

CHIEFFI. Parlo contro la proposta dell'onorevole Ferrario, non per scetticismo riguardo ai nostri lavori o perché creda che il maggior tempo possa portarci a giudicare la questione con maggiore pacatezza, ma per una ragione pratica.

Io penso che nella prossima riunione non si possano portare in Commissione tutte le istanze delle diverse categorie. D'altra parte, se volessimo esaminare il problema delle rappresentante di tutte le organizzazioni economiche e sociali, si arriverebbe a quella conclusione di cui ha parlato poco fa l'onorevole Saija; poiché complicheremmo ancora di più il problema. Un rinvio alla prossima seduta non modificherebbe dunque la situazione. Propongo, pertanto, che si passi all'esame dell'articolo unico.

STUANI. Sono d'accordo con la proposta dell'onorevole Ferrario. Nessuno può mettere in dubbio la nostra volontà di ampliare la rappresentanza delle categorie. Ritengo però opportuno il rinvio di questo disegno di legge, al fine di poter esaminare con maggiore tranquillità un problema che è importantissimo e che può dare anche provvisoriamente una soluzione sodisfacente per gli interessi generali delle province.

Io penso che pochi giorni di rinvio non possano essere esiziali ad un provvedimento di questo genere, poiché potremmo arrivare ad una soluzione duratura in attesa delle nuove disposizioni organiche che risolvano il problema completamente.

TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Mi permetto di fare osservare che il provvedimento è stato presentato, con carattere di urgenza, il 22 febbraio 1951, vale a dire da oltre quattro mesi; e che pertanto siamo in ritardo di almeno tre mesi rispetto alla prassi che vuole che un provvedimento avente carattere di urgenza sia esaminato in breve tempo.

Desidero fare rilevare all'onorevole Stuani che uomini del suo partito e di altri partiti di sinistra, sistematicamente, da mesi, hanno svolto la loro propaganda dicendo agli artigiani che il Governo e il Ministro, con questo provvedimento, li prendevano in giro. Il problema degli artigiani è scottante e richiede la sua messa a punto anche per quanto riguarda le responsabilità. Il Governo sente tutta la gravità del problema in termini concreti. Nelle numerose riunioni tenute da partiti dell'estrema sinistra, ripeto, è stato detto che il provvedimento, che sta da quattro mesi dinanzi alla vostra Commissione, dimostra quali siano nei confronti degli artigiani le intenzioni del Governo. È strano quindi che oggi siate proprio voi a chiedere un rinvio!

INVERNIZZI GAETANO. Avete fatto chiudere la Camera per un mese!

TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Tengo a dichiarare che, dato l'impegno che io, personalmente, e il Governo, noi abbiamo assunto nei confronti della categoria degli artigiani, insisto nella preghiera di evitare qualsiasi rinvio. Faccio anche presente che il provvedimento dovrà andare anche al Senato e che ci avviciniamo alle vacanze estive.

Ad ogni modo, se la Commissione, nel suo alto senso di responsabilità, ritiene di dover

procedere ad un rinvio della discussione, indubbiamente essa può decidere come meglio crede. Però io mi permetto di far ancora rilevare che il rinvio di una settimana non sposta niente, perché il problema è sul tappeto da quattro mesi e, del resto, oltre alla categoria degli artigiani, ed eventualmente a quella dei coltivatori diretti, nel quadro delle rappresentanze veramente notevoli della economia e delle forze sociali del paese, non vi sono altre categorie che possano pretendere di essere rappresentate.

SAIJA. Vi è l'attività marinara.

TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio*. L'attività marinara rientra in certo modo nel settore dell'industria. A questo riguardo faccio notare che nelle città marittime più importanti si è provveduto a dare la carica di presidente delle Camere di commercio, ad un elemento del settore marinaro. Così a Genova il presidente del Consiglio superiore di marina è anche presidente della Camera di commercio. Naturalmente non si può avere una soluzione perfetta per tutti i casi; comunque speriamo di attuarla attraverso quella legge organica di cui si è parlato e che mi auguro voi concorriate a far varare al più presto possibile.

STUANI. Al fine di tranquillizare l'onorevole Ministro sulle nostre intenzioni di non ritardare l'applicazione di questa legge, noi saremmo disposti a tenere una seduta straordinaria per questo provvedimento tra quattro o cinque giorni.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Ferrario che chiede di rinviare la discussione alla prossima seduta.

(*Non è approvata*).

Passiamo allora all'esame dell'articolo unico:

« Fanno parte della Giunta di ciascuna Camera di commercio, industria ed agricoltura, con voto deliberativo, oltre i quattro membri indicati nell'articolo 9 del decreto legislativo luogotenenziale 21 settembre 1944, n. 315, anche un rappresentante degli artigiani ed uno dei coltivatori diretti ».

INVERNIZZI GAETANO. Io propongo che le designazioni dei rappresentanti avvengano attraverso un sistema di elezioni democratiche da parte delle categorie interessate.

PRESIDENTE. A titolo personale desidero osservare che il problema è delicato. Io comprendo che, allargando la cerchia delle rappresentanze di categoria, altre categorie possano pretendere di avere i loro rappresentanti in seno alle giunte delle camere di commercio. Domando se non sia il caso di limitare la inclusione al solo rappresentante degli artigiani, onde evitare che altre categorie chiedano di essere incluse, anche perché i coltivatori diretti in alcune zone hanno una fisionomia chiara e in altre no.

L'onorevole Lombardini ha presentato il seguente emendamento:

« *Sopprimere le parole:* ed uno dei coltivatori diretti ».

L'onorevole De' Cocci, poi, ha presentato il seguente emendamento:

« *Aggiungere le parole:* ed uno dei dirigenti di aziende ».

L'onorevole Saija, infine, ne ha presentato un altro così concepito:

« *Aggiungere le parole:* uno dei marittimi, uno del credito e dell'assicurazione ».

Pongo in votazione l'articolo nel testo ministeriale fino alla parola « artigiani ».

(*È approvato*).

SAIJA. Una domanda all'onorevole Ministro: nel caso che venisse approvato l'emendamento soppressivo della categoria dei coltivatori diretti, l'equilibrio delle giunte dove andrebbe a finire?

TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Anche per evitare che si possano creare squilibri da provincia a provincia, vorrei pregare di non modificare il testo del disegno di legge. Può darsi che ci sia qualche cosa da dire ed io stesso, come vi ho detto, avevo qualche perplessità sul testo; ma, riesaminandolo, trovo che esso dà effettivamente la possibilità di un certo equilibrio.

Lasciamo dunque il testo così com'è, anche per non creare una situazione di minore interesse da parte del Ministero dell'agricoltura nei confronti delle Camere di commercio che devono essere effettivamente delle Camere economiche, su cui devono confluire realmente gli interessi economici delle province, in quanto devono costituire il vero decentramento economico del paese, come è del resto nello spirito della nuova legge.

Allargando, non si finirebbe più; arrivati, infatti, a questo punto, perché non introdurre anche un rappresentante del turismo? Anche il turismo è un'industria.

SAIJA. Ma entro quanto tempo ella prevede, onorevole Ministro, che l'assetto definitivo potrà esser raggiunto?

TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Su questo punto chiedo aiuto a voi. Io ho avuto dai varî dicasteri quesiti e pareri che si elidono a vicenda, il che rende quanto mai difficile la questione.

SAIJA. Ma questa è una questione interna del Governo.

TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Comunque, io ho l'impressione che anche queste difficoltà potranno essere superate se voi, anche in sede di bilancio, insisterete perché tutte le amministrazioni mettano la loro buona volontà per superare le divergenze.

SAIJA. Onorevole Ministro, io sarei disposto a ritirare il mio emendamento se ella gentilmente concedesse che i rappresentanti dei ministeri venissero tutti qui in Commissione a discutere questa questione.

TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Per far valutare questa proposta, debbo far presente quanti e quali sono i ministeri interessati: Presidenza del Consiglio, Ministero del tesoro, Ministero dell'interno, Ministero dell'agricoltura e delle foreste, Ministero del commercio con l'estero, Ministero dell'industria e del commercio, Ministero del lavoro, Ministero della marina mercantile.

Proprio in questi giorni, del resto, io ho provocato un incontro: cercherò di porre nella questione il maggior calore. Voi collaborate con me e credo, ripeto, che supereremo queste difficoltà.

INVERNIZZI GAETANO. Noi eravamo favorevoli a rimandare di qualche giorno per elaborare un provvedimento più completo: ora, o rinviamo per cercare di fare entrare tutte le categorie o approviamo subito la legge.

DE' COCCI. A me sembrerebbe assurdo, dopo aver prevista la partecipazione dei rappresentanti dell'artigianato, che siano esclusi proprio quelli dei coltivatori diretti, che sono gli artigiani della terra. Per non porre altri ostacoli alla approvazione del disegno di legge, ritiro l'emendamento relativo alla inclusione del rappresentante dei dirigenti di azienda.

SALIZZONI, *Relatore*. Come relatore, io mi associo all'invito dell'onorevole Ministro di votare la legge così com'è, col voto, però, che il Governo presenti al più presto la legge generale sulle Camere di commercio per un assetto definitivo della questione.

LOMBARDINI. Uditi l'onorevole Ministro e l'onorevole relatore, ritiro il mio emendamento.

SAIJA. Anch'io ritiro il mio.

PRESIDENTE. Pongo allora in votazione l'ultima parte dell'articolo: « ed uno dei coltivatori diretti ».

(*È approvata*).

L'onorevole Invernizzi ha presentato il seguente articolo aggiuntivo:

« Le designazioni dei rappresentanti delle categorie interessate avverranno mediante votazioni a scrutinio segreto alle quali parteciperanno i membri qualificati d'ogni categoria ».

INVERNIZZI GAETANO. Ad evitare le continue polemiche che sorgono, io penso che, così come gli operai di una fabbrica, indipendentemente dal partito o dal sindacato a cui appartengano, eleggono i rappresentanti delle Commissioni interne per trattare con i datori di lavoro, altrettanto possono fare gli artigiani, eleggendo liberamente colui che andrà a rappresentarli.

Mi pare che questa sarebbe una forma prettamente democratica.

SALIZZONI, *Relatore*. Io sono contrario a questa proposta, in quanto si verrebbe a modificare soltanto per una parte dei componenti della giunta il sistema di scelta che verrebbe mantenuto per gli altri.

Evidentemente il problema è di maggior portata e penso che sarà risolto con quella legge che ancora una volta auspichiamo sia presentata e approvata. Prego quindi il collega Invernizzi di ritirare l'emendamento.

INVERNIZZI GAETANO. Mentre le categorie degli operai, degli impiegati, degli artigiani, coloro, cioè, che avrebbero più interesse di stare uniti, hanno visto, purtroppo, prodursi delle scissioni nel loro seno, per altre categorie, quale, ad esempio, quella degli industriali, questa scissione non c'è stata, e quando essi designano un rappresentante generalmente non sorgono contestazioni. Ora io vorrei sapere se l'opposizione a questo articolo aggiuntivo nasce esclusivamente dalle considerazioni del relatore e non da una questione di principio. In questo caso io posso anche ritirare il mio articolo aggiuntivo.

CHIEFFI. L'onorevole Invernizzi ha posto il problema della elezione di tutti i rappresentanti che devono fare parte della giunta in forma democratica. Egli chiede se noi siamo favorevoli o meno a che l'elezione di questi rappresentanti avvenga in base al voto delle categorie interessate. Noi siamo favorevoli in linea di massima a tutte quelle forme che ci portano ad una affermazione della democrazia. Però, rilevo che, per poter procedere alla elezione del rappresentante degli arti-

giani e dei coltivatori diretti, dovremmo estendere tale sistema a tutte le categorie, anche a quella dei lavoratori: perché per questi la rappresentanza viene stabilita attraverso designazione delle organizzazioni sindacali; altrimenti si dovrebbe stabilire, con una legge elettorale che disciplini questa materia, quali sono le forme alle quali si deve ricorrere per eleggere i propri rappresentanti. È questa una materia che ha una sua ripercussione anche in alti organismi diversi dalla Camera di commercio. Quindi, se noi dovessimo veramente, ad un certo punto, porci il problema che tutte le rappresentanze di categoria debbano essere elette direttamente, noi dovremmo approvare tutto un complesso di leggi per disciplinare queste particolari nomine. Quindi, in sostanza, non si può non convenire che sarebbe certo preferibile la forma dell'elezione democratica, ma che, per rendere pratica la funzionalità di certi organismi, è necessario limitarci alla designazione da parte delle organizzazioni sindacali.

Per questa ragione, siamo contrari all'articolo aggiuntivo.

TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Non posso che sottolineare i motivi che, molto opportunamente, l'onorevole Chieffi ha esposto circa la impossibilità di accogliere l'articolo aggiuntivo dell'onorevole Invernizzi. Innanzitutto si creerebbe una situazione diversa tra i rappresentanti di alcune categorie e quelli di altre; in secondo luogo, nello stato attuale di carenza della legislazione sindacale, non è possibile addivenire ad una nomina elettiva che realmente dia le garanzie di rispondenza a quei canoni di libertà e di democrazia che occorrono in casi del genere.

Per quanto riguarda il principio, non è il caso di ripetere che esso è più che accolto, perché, se c'è un principio connaturato con il nostro indirizzo, è proprio quello della libertà e della segretezza dell'elezione, in ogni campo.

INVERNIZZI GAETANO. Insisto per la votazione del mio articolo aggiuntivo, perché l'esperienza mi convince della sua opportunità e giustizia. A Milano avevamo due rappresentanti della C.G.I.L. (che nessuno può contestare che sia la massima organizzazione dei lavoratori in quella città) nell'organismo della Fiera e nella Camera di commercio, rappresentanti la cui nomina era stata sanzionata dal prefetto: ebbene, essi sono stati estromessi e sostituiti con rappresentanti delle organizzazioni minoritarie. Dati questi precedenti su scala provinciale, su scala nazionale ed internazionale, è naturale che, per prevenire simili casi di sopraffazione da parte del Governo e dei suoi rappresentanti, noi manteniamo questo articolo aggiuntivo.

TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Siccome ho avuto io l'onore di sostituire quei due membri, tanto alla Camera di commercio quanto alla Fiera, con rappresentanti di altre organizzazioni, intendo dichiarare che questo risponde, prima di tutto, ad una esigenza di funzionalità di certi organismi, che devono funzionare e non debbono diventare palestra di demagogia e di politica e qualche volta di sabotaggio; in secondo luogo perché la organizzazione — cosiddetta maggioritaria — deteneva questi incarichi da alcuni anni; ad un certo momento occorre la rotazione: per altrettanti anni le altre organizzazioni avranno i loro rappresentanti in quegli stessi organismi.

INVERNIZZI GAETANO. A Milano, a rappresentare la massima organizzazione dei lavoratori nella Fiera, era il senatore Mariani, il quale non ha mai fatto del sabotaggio. La nostra organizzazione, attraverso i suoi rappresentanti, così alla Fiera come alla Camer di commercio, ha fatto di tutto per svolgere un lavoro costruttivo nell'interesse dei lavoratori e della produzione, e non è stato fatto niente di quanto il Ministro ci addebita.

In secondo luogo, per quanto riguarda la rotazione, a rappresentare i lavoratori devono essere persone scelte da loro e non dalla volontà del Ministro.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo proposto dall'onorevole Invernizzi.

(*Non è approvato*).

Gli onorevoli Saija e Bonino hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La X Commissione industria e commercio nell'approvare il disegno di legge n. 1841, fa voti perché il Governo presenti senza ulteriori indugi all'approvazione del Parlamento il disegno di legge già predisposto dal Ministro dell'industria e commercio per il definitivo ordinamento delle Camere di commercio ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Il disegno di legge, sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Provvedimenti a favore della zona industriale e portuale di Livorno. (1964).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Provvedimenti a favore della zona industriale e portuale di Livorno.

Comunico che la Commissione finanze e tesoro ha espresso parere favorevole al provvedimento.

Il relatore, onorevole Fascetti, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

FASCETTI, *Relatore*. Onorevoli colleghi, i precedenti legislativi del disegno di legge n. 1964, contenente provvedimenti a favore della zona industriale e portuale di Livorno sono i seguenti: La legge 20 giugno 1939, n. 1012, prevede, a favore degli stabilimenti industriali tecnicamente organizzati che entro il 31 dicembre 1939 sorgano entro il perimetro della zona industriale portuale del comune di Livorno, l'applicazione delle disposizioni di indole tributaria previste dalla legge 8 luglio 1904, n. 351.

Praticamente, tali disposizioni sono:

a) esenzione dal pagamento dei dazi doganali per i materiali da costruzione, le macchine e, in genere, per tutto quanto può occorrere al primo impianto degli stabilimenti industriali e loro ampliamento;

b) esenzione decennale dal pagamento dell'imposta di ricchezza mobile sul reddito derivante dall'esercizio degli stabilimenti industriali e sui maggiori redditi derivanti dagli ampliamenti e dalle trasformazioni;

c) esenzione dall'imposta sui terreni, sui fabbricati e di ricchezza mobile per gli impianti e i servizi eseguiti ed esercitati dalla società industriale del porto di Livorno inerenti alla zona industriale, nonché per i redditi derivanti dalla costruzione e dall'esercizio delle opere, impianti e servizi medesimi;

d) esenzione dalle tasse di registro, di bollo, ipotecarie, concessioni governative, dai diritti di segreteria e da altri diritti fiscali, per tutte le operazioni — atti e contratti — relativi alla costituzione della società predetta e al suo esercizio ed in quanto rivolte alla costruzione ed alla gestione della zona industriale e portuale ed alla vendita delle aree alle imprese industriali.

Come ho detto, tali esenzioni tributarie scadevano il 31 dicembre 1939, mentre le esenzioni relative alla società del porto industriale di Livorno scadevano il 31 dicembre 1944.

Con regio decreto 22 dicembre 1932, numero 2008, veniva approvata la convenzione del 25 maggio 1932, stipulata dal Ministro delle finanze con la Società del porto industriale di Livorno per il coordinamento e la gestione della zona industriale e portuale nel comune di quella città, a norma delle disposizioni contenute nella legge 20 giugno 1929, n. 1012. Con successiva legge del 29 dicembre 1932, n. 2049, veniva modificato l'articolo della legge 20 giugno 1929 relativo ai componenti della Società industriale del porto di Livorno.

Con regio decreto-legge 27 ottobre 1937, n. 1865, venivano presi altri provvedimenti per la zona industriale, autorizzando la Società del porto industriale di Livorno all'acquisto di nuove aree. Infine, con regio decreto-legge 24 novembre 1938, n. 1947, il termine del 31 dicembre 1939, fissato dall'articolo 1 della legge 20 giugno 1929, n. 1012, veniva prorogato al 31 dicembre 1943, rimanendo naturalmente fermo al 31 dicembre 1944 il termine previsto a favore delle agevolazioni relative all'attività della Società del porto industriale di Livorno.

Il disegno di legge in esame tende a prorogare i beneficî tributari, fino al 31 dicembre 1955, per quegli stabilimenti che dovrebbero sorgere nelle aree non ancora utilizzate della zone industriale. Tale proroga è stata richiesta nell'interesse dell'economia di Livorno, giacché, a seguito della guerra e, particolarmente, a seguito della evacuazione della città ordinata dai tedeschi ed a seguito altresì dei bombardamenti, non è stato possibile, nella zona industriale, procedere a quei programmi di realizzazioni produttive che erano stati previsti in un primo momento.

Anche la requisizione effettuata dalle truppe alleate ha impedito una pronta ripresa, un sollecito riordinamento ed una pronta ricostruzione degli stabilimenti della zona. Per tutte queste ragioni si rende veramente necessario e indispensabile, prorogare il termine, perché prima del 31 dicembre 1955 siano finalmente realizzate quelle costruzioni di stabilimenti industriali che sono già state progettate, e per le quali si attendono, appunto, i beneficî tributari di cui al disegno di legge in esame.

E, poiché il disegno di legge stesso risponde a un principio di equità, io ritengo che gli onorevoli colleghi della Commissione nulla possano avere in contrario alla sua approvazione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Passiamo all'esame degli articoli.

ART. 1.

« Agli stabilimenti industriali che entro il 31 dicembre 1955 saranno costruiti sulle aree della zona industriale di Livorno, non ancora utilizzate, anche se già vendute alla data della presente legge, si applicano:

a) l'esenzione dal pagamento dei dazi doganali per i materiali di costruzione, per le macchine ed in genere per tutto quanto potrà occorrere al primo impianto degli stabilimenti industriali;

b) l'esenzione per un periodo di cinque annni dalla data di attivazione degli stabilimenti, dalla imposta di ricchezza mobile per i redditi derivanti dall'esercizio degli stabilimenti stessi ».

FASCETTI, *Relatore*. Siccome con questo articolo vengono esclusi dai beneficî tributari gli ampliamenti e le trasformazioni degli stabilimenti già costruiti nella zona, e non sono inclusi gli stabilimenti ricostruiti o che devono essere ricostruiti a seguito delle distruzioni di guerra, io propongo il seguente emendamento aggiuntivo per includere anche gli ampliamenti, le trasformazioni e la ricostruzione degli stabilimenti distrutti dalla guerra:

« Le stesse esenzioni si applicano altresì agli stabilimenti industriali che dovessero essere ricostruiti anche se trasferiti di proprietà, nonché agli ampliamenti ed alle trasformazioni degli stabilimenti già esistenti ».

TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Credo di poter concordare col relatore (consentite la mia perplessità, perché questa è materia che attiene anche, e direi in modo particolare, alla competenza del Ministro delle finanze, che non è presente). Credo che non vi possa esser dubbio che le agevolazioni, di cui al disegno di legge in esame, debbano essere estese a tutte quelle iniziative, comunque formulate, che riguardano il completamento, la trasformazione, la ricostruzione di stabilimenti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo proposto dal relatore e del quale egli ha dato lettura.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 2:

« Sono esenti da imposte di registro ed ipotecarie, da tassa di bollo, di concessione governativa e da diritti di segreteria, le operazioni, gli atti ed i contratti di vendita delle aree della zona industriale di Livorno da destinarsi alla costruzione degli stabilimenti di cui al precedente articolo ».

FASCETTI, *Relatore*. Ho formulato il seguente emendamento:

« *Aggiungere, dopo le parole*: alla costruzione, *le parole*: ampliamento, ricostruzione e trasformazione ».

TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Accetto.

STUANI. Allora non si tratta più di ampliare le aree distrutte, ma di ampliare stabilimenti già esistenti. Mi sembra eccessivo concedere un simile beneficio. Badate, onorevoli colleghi, che si tratta adesso di concedere delle esenzioni notevoli. Noi siamo favorevoli a concedere esenzioni quando si tratta di ricostruire e dare possibilità di lavoro, ma adesso si tratta di favorire anche coloro che hanno già degli stabilimenti e dovrebbero ampliarli. Ora, ripeto, mi sembra eccessivo accordare questo beneficio.

FASCETTI, *Relatore*. Chiarisco che si tratta di esenzione per la parte ampliata, non per il resto: dunque, solo per la parte nuova.

STUANI. La situazione è questa: vi è uno stabilimento che ha un suo reddito, cioè lavora e si sviluppa e per questa ragione ha possibilità di allargarsi; noi dovremmo dare la possibilità di una esenzione ampia, che riteniamo giusta allorquando si tratta di mettere in efficienza una zona industriale, ma che riteniamo eccessiva — e l'onorevole relatore dovrebbe capirlo — per gli stabilimenti già efficienti. Non siamo certo noi a volere aggravare l'onere dello Stato. Reputo ingiusto concedere, a coloro che hanno guadagnato, la possibilità di avvantaggiarsi di esenzioni che rendono più forte il loro guadagno.

FASCETTI, *Relatore*. Questi provvedimenti, per prassi, si applicano anche agli ampliamenti degli stabilimenti. Non è una novità che si viene a creare per la zona industriale di Livorno. Anche le leggi per il Mezzogiorno, quella per la zona di Apuania e per tutte le zone industriali, allorquando si trattava di ampliamento, concedevano queste esenzioni.

Ripeto, l'esenzione riguarda la parte dello stabilimento ampliato. Se non inserissimo in questa legge l'emendamento che ho proposto, opereremmo una restrizione per la zona di Livorno, restrizione che non sarebbe giustificata.

ALESSANDRINI. Questo articolo si presta ad una speculazione, se non poniamo dei li-

miti. Io desidererei che fossero esenti tutti i beni di ricostruzione della zona per chi costruisce e non per chi commercia.

FASCETTI, *Relatore*. Nella materia in esame non vi sono dei terzi privati proprietari, ma v'è la società del porto industriale di Livorno, che è la proprietaria di tutta la zona e che coordina il piano di ricostruzione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo all'articolo 2 proposto dal relatore.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 2 così modificato:

« Sono esenti da imposte di registro ed ipotecarie, da tassa di bollo, di concessione governativa e da diritti di segreteria le operazioni, gli atti ed i contratti di vendita delle aree della zona industriale di Livorno da destinarsi alla costruzione, ampliamento, ricostruzione e trasformazione degli stabilimenti di cui al precedente articolo ».

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 3:

« Qualora entro il 31 dicembre 1955 non risulti completata la costruzione degli stabilimenti indicati nell'articolo 1, sarà dovuto il pagamento dei tributi non versati per effetto delle esenzioni di cui all'articolo 1, lettera *a*) e all'articolo 2 ».

FASCETTI, *Relatore*. Anche per questo articolo propongo il seguente emendamento:

« *Dopo le parole*: la costruzione, *aggiungere le parole*: l'ampliamento, la ricostruzione o la trasformazione ».

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione l'emendamento del relatore.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 3 così modificato:

« Qualora entro il 31 dicembre 1955 non risultino completati la costruzione, l'ampliamento, la ricostruzione o la trasformazione degli stabilimenti indicati nell'articolo 1, sarà dovuto il pagamento dei tributi non versati per effetto delle esenzioni di cui all'articolo 1, lettera *a*) e all'articolo 2 ».

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge oggi esaminati.

(*Segue la votazione*).

Comunico i risultati della votazione segreta dei seguenti disegni di legge:

« Concessione di un contributo straordinario di lire 15 milioni a favore dell'Ente autonomo « Fiera di Ancona — Mostra mercato nazionale della pesca e della caccia », con sede in Ancona » (1971):

Presenti e votanti 26
Maggioranza 14
Voti favorevoli . . . 24
Voti contrari 2

(*La Commissione approva*).

« Provvedimenti a favore della zona industriale e portuale di Livorno » (1964):

Presenti e votanti 26
Maggioranza 14
Voti favorevoli . . . 24
Voti contrari 2

(*La Commissione approva*).

« Partecipazione di rappresentanti degli artigiani e dei coltivatori diretti nelle giunte delle Camere di commercio, industria ed agricoltura » (1841):

Presenti e votanti 26
Maggioranza 14
Voti favorevoli . . . 25
Voti contrari 1

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Alessandrini, Bernieri, Bonino, Cagnasso, Chieffi, De' Cocci, De Vita, Di Leo, Fascetti, Ferrario, Gennai Tonietti Erisia, Guidi Cingolani Angela Maria, Invernizzi Gaetano, Larussa, Lombardini, Manuel Gismondi, Menotti, Moro Gerolamo Lino, Paganelli, Pignatelli, Puccetti, Quarello, Saija, Sammartino, Stuani, Volpe.

Sono in congedo:

Lettieri e Saggin.

La seduta termina alle 12,30.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI